

Unipol
ASSICURAZIONI

AGENZIA AEFEE srl
Agente Generale Fonelli rag. Andrea
Viale Premuda 10 20129 Milano
Tel. 02 5518 0277 r.a.



CENTRO · CULTURALE
ANTONIANUM



Serigrafia Rovida
Via delle Industrie 5
20060 Ornago (MI)
Tel. 039.6919112

ANTONIANUM NOTIZIE

Periodico di cultura e attualità edito dal Centro Culturale Antonianum - Milano - Numero 20 - maggio 2012

La biblioteca, cuore del CCA

Questo numero è dedicato in buona parte al resoconto delle nostre ultime attività: la cerimonia di premiazione del Premio Letterario e gli Incontri in biblioteca, che hanno richiamato un pubblico numeroso e interessato. Buon segno, che ci riconforta per gli sforzi fatti e i sacrifici sopportati. Risultato ancor più positivo, ai nostri occhi, perché contribuisce a rendere sempre più viva e frequentata la nostra biblioteca, che è un po' il cuore del CCA. Organizzare eventi nella nostra biblioteca è anche un modo per ricordare ai cittadini l'esistenza di questa struttura che, non vogliamo sembrare immodesti, è una risorsa importante per il quartiere, e non solo. Anche per questo, è prevista un'apertura straordinaria per la mattina di domenica 6 maggio, in occasione dell'incontro dedicato a Natalia Ginzburg: sarà un modo per rendere la biblioteca disponibile a un altro tipo di pubblico, che magari negli altri giorni della settimana non riesce a usufruire di questo servizio.

Enrico Lotti

INCONTRI IN BIBLIOTECA

Una stagione ricca di appuntamenti

La "campagna di primavera" del Centro Culturale Antonianum di quest'anno è particolarmente ricca. Il calendario delle attività prevedeva numerosi incontri nella nostra biblioteca, che hanno richiamato ogni volta un pubblico numeroso e attento: un'inconsueta storia del processo di unificazione dell'Italia attraverso la filatelia, la cerimonia di

premiazione del Premio letterario, la conferenza su Transavanguardia e Arte Povera. E il programma non è ancora concluso: terminerà domenica 6 maggio con un incontro dedicato alla scrittrice Natalia Ginzburg e con una mattinata di apertura straordinaria domenicale della biblioteca.

segue a pagina 2



Il tavolo della presidenza durante la cerimonia di premiazione del Premio Letterario del Centro Culturale Antonianum, nella biblioteca.

Da sinistra: Rossella Traversa, Aldo Ghiacci, Giorgio Castellari, Alberto Boccotti, Deborah Traversa e Clara Monesi.

La macchina del tempo *pillole di storia del CCA*



Auditorium di via Kolbe 5, Milano, domenica 23 marzo 1969. Ore 21. Va in scena la serata finale della VI edizione del festival "Voci nuove di bambini", organizzato dal Centro Culturale Antonianum. La manifestazione è articolata in due serate: sabato e domenica, semifinali e finali. La rassegna è presentata da Piero de Luca; i piccoli partecipanti - in totale, 23 tra bambini e bambine - sono accompagnati dall'orchestra dell'Antonianum di Milano, diretta da Ferruccio Martinelli. Il repertorio dei è costituito da canzoni dello Zecchino d'oro e da altri classici per l'infanzia. Si va da Torero Camomillo (interpretato dalla piccola Flora Carati) al Valzer del moscerino (Luciana Caso); Un poco di zucchero (Paola Cambiaghi) a Cam Camini (Paolo Migliorini). Non poteva mancare Quarantaquattro gatti, eseguita dalla piccola Silvia Biraghi. Le cronache non riportano il nome del vincitore. Non importa. Chissà se qualcuno ha continuato ad avere passione e interesse per la musica, o se le vicende della vita l'hanno presto portato altrove. Magari qualcuno di loro si ricorderà ancora con tenerezza di quelle due serate di tanti anni fa... ✪



L'invito per il Festival Voci Nuove, VI edizione, che si tenne nel marzo 1969 all'Auditorium Kolbe.

Filatelia e Unità d'Italia

La stagione degli incontri in biblioteca è stata inaugurata lo scorso 18 febbraio da una conferenza di Giacomo de Antonellis, giornalista e storico - nonché amico di lunga data del Centro Culturale Antonianum - che ha scelto un tema originale per chiudere idealmente l'anno di celebrazioni dei 150 anni di Unità d'Italia: la filatelia, vista con un taglio storico-culturale, come modo per raccontare il processo di unificazione del nostro paese. Della relazione di de Antonellis pubblichiamo in questo numero un ampio stralcio.

Premio Letterario

Il 3 marzo si è tenuta la cerimonia di premiazione del Premio Letterario 2011, il concorso letterario organizzato dal nostro Centro Culturale e giunto quest'anno alla XII edizione. Difficile immaginare una cornice più appropriata per una manifestazione letteraria: gli scaffali ricolmi di libri hanno creato un'atmosfera suggestiva e raccolta, l'ideale per una manifestazione del genere. Ospite d'onore dell'incontro è stata la responsabile alla cultura del Consiglio di Zona 4 del Comune di Milano, Rossella Traversa che, dopo aver speso parole di grande apprezzamento per il nostro centro e la nostra biblioteca, ha preso posto al tavolo della presidenza e ha consegnato le targhe ai premiati.

Durante la giornata di sabato 3 marzo sono stati consegnati i premi ai primi tre classificati in entrambe le sezioni, Poesia e Narrativa; Clara Monesi ha dato lettura di alcune poesie o di un passaggio tratto dal racconto di ogni concorrente, introdotto da Deborah Traversa che ne ha letto una sintetica biografia. A tutti i presenti è stata distribuita una copia del volume *Versi e parole*, contenente tutti i lavori premiati e illustrato da illustrazioni del pittore Aldo Ghiacci, che ha fatto dono ai premiati delle tavole originali.

Arte povera e Transavanguardia

Un pubblico particolarmente numeroso e partecipe si è ritrovato nei



In alto: la vincitrice della sezione Narrativa, Alessandra Burzacchini (a sinistra) viene premiata da Rossella Traversa, Presidente della Commissione Cultura della Zona 4. Nella foto a destra: Mario Quadraroli durante la sua conferenza.

locali della nostra biblioteca lo scorso 17 marzo per assistere alla conferenza di Mario Quadraroli dedicata all'arte povera e alla Transavanguardia. Mario Quadraroli, architetto, critico d'arte e promotore di eventi espositivi, tiene ogni anno un incontro dedicato all'arte. Il tema scelto per la conferenza di quest'anno ha richiamato molti spettatori, anche giovani, anche perché nello stesso periodo era in programma a Palazzo Reale, a Milano, un'importante mostra dedicata alla Transavanguardia. Quadraroli ha raccontato queste due importanti esperienze italiane, mostrando e commentando le diapositive relative alle opere più significative di artisti come Cucchi, Paladino, De Maria, Kunellis, Chia e Clemente, e ha terminato l'incontro con una sorpresa, facendo dono a tutti i partecipanti di una sua opera ispirata ai principi dell'Arte Povera, autografata per l'occasione.

Prossimamente...

L'ultimo appuntamento della serie è in programma per domenica 6 maggio. Si tratta di un'iniziativa particolare, perché per l'occasione è prevista una mattinata di apertura straordinaria della biblioteca, dalle ore 9 alle



ore 12. Si tratta di un'iniziativa sperimentale, per rendere la biblioteca accessibile in un orario diverso dal solito, per venire incontro alle esigenze di quanti non possono, per una ragione o per l'altra, usufruire dei consueti orari d'apertura (ricordiamo che la biblioteca del Centro Culturale Antonianum è aperta, nei giorni feriali, dalle 16 alle 19, e il sabato dalle 15 alle 17).

In quella giornata si terrà anche un appuntamento della serie "Incontri in biblioteca": l'incontro del 6 maggio sarà tenuto da Clara Monesi e sarà dedicato alla scrittrice Natalia Ginzburg. Nel corso dell'incontro, che avrà inizio alle ore 10, verranno presentate la figura e l'opera della scrittrice torinese e verranno letti alcuni brani scelti.



FILATELIA E UNITÀ D'ITALIA

La storia raccontata attraverso i francobolli

di Giacomo de Antonellis

Per la serie "Incontri in Biblioteca" il 18 febbraio 2012, l'amico Giacomo de Antonellis ha illustrato un tema originale: Filatelia e Unità d'Italia. Con i francobolli si cementarono gli Stati preunitari". Dalla sua relazione stralciamo la parte centrale.

Lunga e complessa è la storia delle comunicazioni postali ma una data essenziale è quella del 1840, quando in Gran Bretagna venne introdotto il primo francobollo del mondo, il notissimo Penny Black che presentava il volto della regina Vittoria con la scritta postage sul bordo superiore e quella del valore necessario per affrancare una lettera ordinaria sulla parte inferiore. Negli anni successivi molti altri Stati imitarono l'iniziativa con l'aggiunta della dentellatura esterna che nel frattempo era stata inventata sempre dagli esperi inglesi per evitare il taglio irregolare dei singoli esemplari. Da noi i primi bolli apparivano con oltre dieci anni di ritardo perché il sistema distributivo delle poste non esigeva il pagamento anticipato delle spese di spedizione usualmente lasciate a carico del destinatario. Il ritardo - senza considerare i cosiddetti cavallini sardi, che risalivano al 1819 ma erano soltanto timbri impressi sulle buste - era compensato con la stampa di francobolli bellissimi sotto il profilo artistico e tecnico, del tutto superiori a quelli stranieri. Un esempio: in Sicilia la prima serie (14 valori raffigurante Ferdinando II di Borbone) veniva incisa da Tommaso Aloisio Juvara di Messina e nel 1858 stampata in calcografia su fogli per cento esemplari dai tipografi Giuseppe La Barbera e Francesco Lao di Palermo aggiudicatari del relativo appalto. Nato il Regno d'Italia - che aveva utilizzato stamperie di Napoli per i francobolli della transizione - le autorità di Torino preferivano appoggiarsi all'estero (con gli incisori Joubert de la Ferté e Leonard Wyon; accanto ai quali lavoravano anche il piemontese Giuseppe Francesco Matraire e il genovese Giuseppe Ferraris) utilizzando la famosa tipografia di Thomas De la Rue e la Stamperia reale di Somerset House a

Londra, quest'ultima specializzata in dentellature.

Un decreto reale del 15 dicembre 1860 istituiva l'Amministrazione postale unificata con sei compartimenti: Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Cagliari. Dopo la conquista del Sud si aggiunsero le direzioni di Napoli, Chieti, Bari e Cosenza, e poco dopo quella di Palermo. Non fu facile uniformare i diversi sistemi e realizzare le prime serie di bolli. I funzionari del Regno sabaudo s'imbattevano in diversi e gravi problemi. In primo luogo, la disarmonica circolazione monetaria nei vari Stati. A Torino vigeva la lira con i centesimi; a Milano e nel Lombardo-Veneto nel 1858 la vecchia lira austriaca (che valeva circa 8/10 di quella sabauda) veniva sostituita dal fiorino (golden) composto da 100 carantani (kreuzer) in tutto l'Impero e da 100 soldi in Italia. A Parma e a Modena le valute locali si esprimevano in lire e centesimi, con riferimento al valore austriaco. In Toscana, quattrini, soldi e grazie. Nelle Romagne e nello Stato del Papa i "bolli franchi" erano espressi in bajocchi, frazioni centesimali dello scudo pontificio equivalente ad oltre cinque lire italiane, ma sin dal 1867 (considerata la perdita di ampi territori) il governatorato di Roma cominciò a mutare la dizione "baj" in centesimi con cambi variabili: mezzo bajo uguale a tre centesimi. A Napoli (che peraltro godeva di tariffe bassissime per le spedizioni, e ciononostante il servizio risultava attivo) la moneta era suddivisa in ducati, grana e tornesi. Uniformare le tariffe, e soprattutto farle entrare nella mentalità dei clienti, non

costituiva operazione semplice e rapida. Al ritardo nell'emissione dei nuovi bolli unitari concorreva anche il disegno di deprimere le attività più produttive esistenti nel Sud: per esempio a Napoli una Zecca di alto prestigio gestita dal barone Gennaro Bellelli (imparentato con il pittore Edgar Degas che lo ritrasse con la famiglia in un quadro bellissimo esposto al Louvre) il quale chiedeva di contare nuove monete in lire e centesimi in concorrenza con le Zecche di Torino, Milano e Genova: il governo piemontese bloccava l'iniziativa (dando al nobile il titolo di senatore a vita, per silenziare le proteste) e requisiva l'intera officina napoletana in grado di stampare anche il materiale filatelico.

A questo punto sorge anche un altro quesito: quale fu, in realtà, il primo francobollo del Regno? Si potrebbe identificare con il francobollo emesso nel 1860 da Garibaldi in quanto dittatore della Sicilia, e per tale motivo denominato "Trinacria", ancora con i gigli borbonici e con il prezzo di mezzo tornese; oppure con un altro bollo stampato poco dopo a Napoli durante la luogotenenza del Nizzardo, dai collezionisti indicato come "Croce": questi esemplari sono rarissimi e valgono di conseguenza dai 100 ai 500 mila euro, secondo lo stato di conservazione. Poi sono da considerare le emissioni per le Province napoletane appena acquisite dal movimento unitario (come suggeriva nel 1923 il famoso "Catalogo della Vittoria"; cinque valori da centesimi 5, 10, 20, 40, 80, non dentellati). Si può in successione passare al 1° marzo 1862 con i quattro valori di Vittorio Emanuele (centesimi 10, 20, 40, 80, per la prima volta tutti dentellati). Taluni invece fanno riferimento al 10 centesimi color bruno del 1861, senza dentel-

segue a pagina 8

Un momento della relazione di Giacomo de Antonellis.



TROPPI SILENZI PER TANTI INNOCENTI

Appunti sul genocidio degli Armeni

di Gloria Casati

Il 27 gennaio, Giornata della Memoria, è ricorrenza ormai nota ai più. Non fosse altro perché vengono organizzate, nella nostra città come in tante altre, iniziative ed incontri volti a tener desta l'attenzione su quello che è stato il peggiore genocidio della storia europea contemporanea.

Ma probabilmente non così numerosi sono coloro che sanno che il 24 aprile si celebra un'altra Giornata della Memoria: quella che ricorda lo sterminio del popolo armeno, perpetrato dall'allora governo turco negli anni a ridosso della Prima Guerra Mondiale.

Alla fine dell'800 nell'Impero Ottomano vivevano circa due milioni di armeni, in maggioranza cristiani ortodossi. Loro alleata storica era la Russia, che ne appoggiava la lotta per l'indipendenza al fine di indebolire l'Impero Ottomano.

Preoccupato per una possibile espansione russa nel Caucaso, il sultano di allora incoraggiò l'odio anti-armeno, scatenando contro questa etnia l'insoddisfazione soprattutto del popolo curdo. A questa provocazione seguì una rivolta, nel 1894, durante la quale i villaggi armeni furono saccheggiati e distrutti; nel pogrom che ne seguì morirono più di 50.000 persone.

Negli anni precedenti la Prima Guerra Mondiale all'Impero Ottomano era succeduto il governo dei Giovani Turchi guidati da Enver Pascià. A sua volta preoccupato per le possibili alleanze con i russi, il neonato governo repubblicano diede inizio a nuove persecuzioni. Nella notte tra il 23 e il 24 aprile 1915 vennero eseguiti i primi arresti tra l'élite armena di Costantinopoli. In un solo mese più di 1.000 intellettuali armeni, tra cui giornalisti, scrittori, poeti e perfino delegati al Parlamento furono deportati verso l'interno dell'Anatolia e massacrati lungo la strada.

Iniziarono così le "marce della morte", che coinvolsero circa 1 milio-



*"Genocidio",
acquarello-tempera
e china su cartone
della pittrice Frances
Brooks-Zarian,
americana di origine
armena.*

ne e 200 mila persone, centinaia di migliaia delle quali morirono per fame, malattia o sfinimento. Coloro che riuscirono a riparare sotto l'impero zarista costituirono, ai confini tra Turchia e Russia, la Repubblica Armena, che nel 1920 venne però sovietizzata, essendoci stata la Rivoluzione Russa che aveva scacciato definitivamente gli zar e aveva sostituito il vecchio Impero con la dittatura Comunista. Sarà solo nel 1991, dopo il crollo dell'URSS, che l'Armenia diventerà l'attuale Repubblica indipendente. Purtroppo neppure allora ci sarà pace per questo Stato: solo l'anno dopo esploderà un conflitto con l'Azerbaigian, a causa di alcuni territori contesi. Nel 1994 entra in vigore un "cessate il fuoco", ma ancora oggi la situazione rimane precaria e non favorisce certo lo sviluppo economico e sociale della nazione.

Nei riguardi di tutto ciò che abbiamo appena esposto, il governo turco rimane a tutt'oggi fortemente negazionista. La magistratura turca punisce con l'arresto e la reclusione fino a tre anni chi ammetta pubblicamente l'esistenza del genocidio di questo popolo. Hanno dovuto fare i conti con tale divieto il premio Nobel per la Letteratura turco Orhan Pamuk, a seguito di un'intervista rilasciata ad un giornale svizzero in cui accennava al fenomeno. Ma anche lo storico turco Taner Akcam, il primo a parlarne apertamente, che venne arrestato

nel 1976 e condannato a dieci anni di reclusione. Questo atteggiamento da parte del governo turco è una delle cause che concorrono alla non ammissione della Turchia all'UE.

Nonostante questa barriera di ostruzionismo, molto è stato scritto su questo argomento, che comincia (finalmente!) a trovare spazio anche sui testi scolastici.

Sicuramente la scrittrice più nota al grande pubblico è Antonia Arslan, che con il suo romanzo *La masseria delle allodole* ha fatto conoscere la tragedia di un popolo "mite e fantasticante".

La trama del libro attinge alle memorie familiari della scrittrice i cui parenti, nonni e zii, hanno subito la deportazione, dalla quale un solo "maschietto vestito da donna" è riuscito a salvarsi e a custodire quei ricordi di cui la Arslan ci rende partecipi, in un racconto delicato e straziante allo stesso tempo.

Un altro bel romanzo, forse meno conosciuto, è quello della scrittrice Margaret Ajemian Ahnert: *Le rose di Ester* (Rizzoli 2008). Qui è un'anziana madre a parlare. È ospite di una casa di cura di New York, dove risiedono persone perlopiù di etnia armena. Dalle parole della madre, Margaret raccoglie la storia di un popolo perseguitato e disperso.

Un altro grande successo editoriale è stato *I 40 giorni del Mussa Dagb* (Corbaccio 2007), di Franz Werfel. Vi si descrive l'unico episodio notevole della resistenza degli armeni al tempo

del loro Olocausto. “Mussa Dagh” significa “Montagna di Mosè” e dal 21 luglio al 12 settembre 2015 su questo monte, a nord del Libano, si arroccarono circa 5.000 armeni che intendevano sfuggire alla deportazione. Furono salvati da una squadra navale anglo-francese, che accorse in loro aiuto e li trasse in salvo portandoli in Egitto.

Ai romanzi si associano poi la saggistica e la storiografia. A questo proposito probabilmente l'editore Guerini è il più prolifico. È sua l'edizione di *Breve storia del genocidio degli armeni*, di Claude Mutafian, oggi residente a Parigi, che lotta per il riconoscimento di questo pezzo di storia.

Coloro che volessero approfondire la conoscenza di questo popolo e delle sue radici storiche e geografiche non hanno che da attingere alla numerosa produzione dello scrittore Pietro Kuciukian. Medico chirurgo, nato ad Arco di Trento, è figlio di un'italiana e di un armeno, venuto in Italia da Istanbul nel 1915. Nei suoi libri l'autore ci accompagna in vari “viaggi”. Ne *Le terre di Nair: viaggio in Armenia*, del 1994, tre sono i percorsi. Nel primo camminiamo in una zona devastata da un drammatico terremoto; nel secondo assistiamo alla tragedia di una terra contesa tra georgiani, curdi, turchi, iraniani, azeri. Fino ad arrivare al terzo viaggio, quello in una patria desolata che è ormai ufficialmente libera e indipendente, ma di fatto in perenne stato di conflitto e di tensione con il proprio vicino. *Dispersi. Viaggio tra le comunità armenie nel*



La scrittrice Antonia Arslan, italiana di origine armena, portata al successo dal romanzo “La masseria delle allodole”.

mondo è del 1998. Israele, Giordania, Sudafrica, Australia, Stati Uniti sono solo alcuni dei luoghi in cui il popolo armeno si è disperso. Lo scrittore attraversa questi paesi così diversi, alla ricerca dell'unico filo conduttore che lega fra loro persone così fisicamente lontane: la comune memoria. Del 2003 è invece *Giardino di tenebra. Viaggio in Nagorno Karabagh*. Il libro descrive il conflitto tra Azerbaigian e Armenia.

Molti altri, naturalmente, i nomi che potremmo aggiungere a questa semplice carrellata. Voglio citarne solo un altro: quello di Yves Ternon, autore dei libri *Gli armeni* (Rizzoli 2003) e *Lo stato criminale* (Corbaccio 1997). Il primo tratta in modo specifico l'argomento che abbiamo proposto in questo articolo. Il secondo, forse un po' datato ma bellissimo, ci fa conoscere tutti i genocidi di cui si è resa colpevole l'umanità nel corso del XX secolo.

Attraverso questa breve esposizione abbiamo voluto dare il nostro contributo a tutte le “giornate della Memoria” che dovrebbero essere istituite per portare alla luce ciò che troppo spesso viene taciuto. È proprio a causa di colpevoli silenzi che milioni di persone, ancora oggi, soffrono ingiustizie, vengono sradicate dalla loro terra, costrette a fuggire; vengono uccise dalla fame, dalle sofferenze, dalla violenza, vittime di pochi che detengono il potere, di molti che sanno e non dicono.



In biblioteca

Antonia Arslan
La masseria delle allodole
Narr C 1988

La strada di Smirne
Narr D 1507

CCA: I PROSSIMI APPUNTAMENTI

• Maggio

Viene bandito il Premio Letterario 2012 - XIII edizione, diviso in due sezioni, Poesia e Narrativa. Scadenza per la presentazione dei lavori: 31/10/2012.

Regolamento e modulo d'iscrizioni:
www.centroculturaleantonianum.it

Domenica 6 ore 10.00

Biblioteca dell'Antoniano
Corso XXII Marzo 59/A - Milano
Natalia Ginzburg
A cura di Clara Monesi.

• Settembre

Sabato 29 ore 15.30
Teatro Delfino
via Dalmazia 11 - Milano

Pianoforum

A cura di don Carlo José Seno.
Il Beethoven eroico
Seguirà il programma dettagliato.

• Ottobre

Biblioteca dell'Antoniano
Corso XXII Marzo 59/A - Milano

Viaggio nel mistero della voce

Tre appuntamenti a cura di
Giancarlo Landini

Sabato 6 ore 15.30

Il belcanto

Sabato 13 ore 15.30

Il canto popolare

Sabato 6 ore 15.30

Il canto nei continenti extra-europei

Per gli aggiornamenti,
controllate il nostro sito Web.

UNA DANZA MACABRA A MILANO

Il santuario di San Bernardino alle Ossa

di Clara Monesi

Io credo che non tutti i Milanesi conoscano il santuario di San Bernardino alle ossa, o meglio che non tutti conoscano la sua cappella ossario. Questo santuario si trova di fianco al tempio dedicato a Santo Stefano Maggiore, detto anche Santo Stefano in brolo. Il brolo era il grande spazio verde, riserva di caccia, di proprietà dell'imperatore in epoca romana, passato poi nelle mani del vescovo. Questa enorme distesa, che traboccava anche al di là delle antiche mura, andava dalla chiesa di San Babila fino all'attuale corso di Porta Romana e lambiva anche, con un spazio più piccolo, detto broletto⁽¹⁾, il fianco del palazzo dell'arcivescovo. L'esistenza di questo parco, di questa oasi di verde, è testimoniata dalla toponomastica (via Brolo, largo Verziere) e dalle varie chiese denominate appunto in brolo come San Nazaro, Santo Stefano Maggiore e la stessa San Bernardino. Diventato patrimonio della chiesa della nostra città, infatti, lo spazio del brolo fu rosicchiato dagli edifici religiosi e dagli ospedali che vi furono costruiti. Proprio accanto a Santo Stefano, nel 1145, per iniziativa di un benefattore, Goffredo da Bussero, fu edificato un ospedale con annesso un cimitero. Presto però lo spazio per accogliere i morti dell'ospedale non bastò più e fu necessario costruire una cappella ossario, alla quale poi fu aggiunta una piccola chiesa che fu dedicata dopo il 1450 a San Bernardino da Siena che era stato in quell'anno proclamato santo.

Un crollo disastroso

Nel 1642 però il crollo del campanile di Santo Stefano distrusse l'Ossario e la piccola chiesa che era affidata alla cura della confraternita laica dei Disciplini. San Bernardino fu subito ricostruita, anche se noi la vediamo oggi nella forma rimaneggiata a metà del 1700 dall'architetto Carlo Giuseppe Merlo, mentre per



A sinistra: la facciata principale della chiesa di San Bernardino alle Ossa, completata nel '700. A destra, uno scorcio dell'ossario barocco, che utilizza le ossa umane come elementi decorativi e come "memento mori" di gusto controriformistico.

l'Ossario fu richiesto più tempo. Si voleva che costituisse, secondo lo stile spagnolescente dell'epoca, un *memento mori* e quale decorazione più appropriata allora che non ricorrere alle ossa messe a nudo nel crollo e a quelle recuperate dalla chiusura dei cimiteri soppressi nel secolo XVII? Teschi⁽²⁾, tibie, rotule, falangi, omeri e femori furono usati per comporre cornici, sfondi, riquadri, cornici, fregi... Non c'è spazio che non sia occupato da questo insolito materiale e colpisce che molte ossa e molti teschi siano piccoli perché appartengono a bambini, ma biso-

gna ricordare che allora la mortalità infantile era molto elevata. A sollievo dell'angoscia rappresentata nella parte bassa della cappella, nel suo soffitto il pittore veneto Sebastiano Ricci dipinse l'ascesa gioiosa verso il Paradiso delle anime purganti. Quando ero una bambina (abitavo allora vicino al Verziere) la nonna mi portava spesso in questa cappella buia, affumicata dalle candele dove si riusciva a scorgere a malapena il biancore delle ossa dietro le grate che le proteggevano. Alcune erano più candide e lucide perché levigate dal tocco continuo delle mani dei



Un dettaglio dell'ossario. Teschi e ossa sono usati per comporre cornici e fregi.



La parete destra dell'ossario.

fedeli. Il riscatto dalla morte di Sebastiano Ricci risultava allora praticamente invisibile o lo risultava ai miei occhi.

La danza dei morti

Quello che impressionava era dunque la visione di tutte quelle ossa che ricordavano che un giorno anche noi saremmo diventati così, ma mi colpiva pure la statua della Madonna addolorata, posta in una nicchia sopra l'altare, inginocchiata a pregare sopra Gesù morto. La Vergine mi affascinava perché vestiva, sempre secondo la moda spagnola, un abito vero, una tunica bianca ricoperta di un manto ricamato in oro. Adesso la cappella ossario (come del resto l'intera chiesa) è stata ripulita e restaurata e si può ammirare la finta volta del Ricci che sfonda il soffitto e apre la visione del cielo e forse l'ambiente ha perso con l'oscurità anche un po' della sua antica suggestione, ma gli appassionati del mistero trovano comunque sempre spunti di grande interesse per la visita di questo luogo. A parte il topolino mescolato alle ossa umane del basamento dell'altare, il mosaico che si distingue sul pavimento nel centro della cappella, per esempio, indica la presenza di un pozzo ma segnalerebbe anche il punto dove sarebbe possibile captare dal sottosuolo un'intensa emanazione di energia. Ma c'è di più:

secondo una leggenda, alla sinistra dell'altare, confuso tra le altre ossa, pare ci sia lo scheletro di una ragazzina, ebbene la notte del 2 di novembre sembra che questo scheletro si ricomponga e guidi tutti gli altri morti della cappella in una danza vorticoso che cessa alle prime luci. Ma che cosa c'è di più misterioso della morte stessa? Molti fedeli infilano fra le ossa bigliettini con la richiesta di una grazia e questa fiducia, questa richiesta di aiuto rivolta a coloro che ci hanno preceduto, commuovono sempre.

Altre curiosità

Comunque anche il resto della chiesa ci riserva altre curiosità: l'atrio, che corrisponde alla chiesa primitiva, presenta un altare in cui possiamo osservare la statua famosa e veneratissima della Madonna Pellegrina, la Vergine portata in processione per tutta la diocesi ambrosiana negli anni immediatamente seguiti alla seconda guerra mondiale. La statua è collocata davanti alla lapide dei caduti della guerra d'Etiopia, ma i simboli del fascio che accompagnavano i nomi dei caduti sono stati rimossi. Le sorprese però non sono finite: nell'unica navata ottagonale, a destra, troviamo la cappella di Santa Maria Maddalena dove, pensate un po', scoviamo la tomba di due discendenti di Cristoforo Colombo con lo stemma che celebra la gloria del loro illustre avo. Non basta? Avanziamo allora fino all'altare maggiore: qui sul pavimento una grata con una targa di ottone segnala la discesa alla cripta dove sono

custoditi, seduti sui loro scranni e coperti dal saio, ventun corpi di appartenenti alla confraternita dei Disciplini, corpi che si stanno riducendo sempre più in polvere. Lì, per ragioni di sicurezza, nessuna visita è ammessa: quei confratelli possono dunque attendere in pace il Giudizio Finale⁽³⁾.

Possiamo poi aggiungere che il re Giovanni V del Portogallo, venuto a Milano nel 1738, fu così colpito dalla visita a San Bernardino che volle far costruire nella sua patria, a Evora, una cappella ossario simile a quella del santuario della nostra città.

Dunque la chiesa merita una nostra visita⁽⁴⁾ e perché non accordarci anche qualche minuto di profonda meditazione?



Note

1) In questo spazio si tenevano le assemblee cittadine e quando queste, in epoca comunale, vennero spostate dove fu eretto il Palazzo della Ragione, si chiamò Broletto anche il nuovo luogo di riunione dei Milanesi.

2) Ne sono contati 3.000. Sopra la porta d'ingresso dell'ossario che dà sulla via San Bernardino vi sono poi tre casse contenenti i teschi di nobili milanesi condannati a morte, provenienti dalla soppressa chiesa di San Giovanni Decollato, demolita nel secolo scorso per far posto alla sede della Banca Commerciale in piazza della Scala.

3) È possibile però vedere una fotografia della cripta che risale al 1932.

4) Si potrebbe avere la fortuna, come l'ho avuta io, di avere come guida il signor Giancarlo, un'autentica miniera di notizie.

Antonianum Notizie
n. 20 (maggio 2012)
Periodico di informazione e cultura
edito dal Centro Culturale Antonianum

Direttore responsabile:
Enrico Lotti

Collaboratori: Andrea Boccotti, Gloria Casati, Giorgio Castellari, Clara Monesi, padre Pio Emer, Riccardo Tammaro, Deborah Traversa.

Progetto grafico e impaginazione:
Francesco Vecchi

Registrazione del Tribunale di Milano
n. 157 del 27-2-1987
Stampato in proprio

Centro Culturale Antonianum
Corso XXII Marzo 59/A, 20129 Milano
Tel 02 733 327 - Fax 02 733 327
info@centroculturaleantonianum.it

Associazione iscritta al Registro Provinciale dell'Associazionismo, settore B Cultura (Lr 28/96 decreto N°181/2002) Insignita della BENEMERENZA CIVICA del Comune di Milano il 7 dicembre 2007.

Conto Corrente postale N°53559209
intestato a Centro Culturale
Antonianum, corso XXII Marzo, 59/A -
20129 Milano

ANTONIANUM NOTIZIE
in formato PDF è scaricabile gratuitamente da
www.centroculturaleantonianum.it

FILATELIA

li per le prime tirature e in seguito dentellato, ma è ipotesi non accettabile. Meglio guardare alla serie di francobolli impressi a secco nati per il Regno di Sardegna e poi estesi al resto d'Italia. E forse anche alla serie per le Province Napoletane. Il fatto che questi francobolli si usassero soltanto in alcune regioni della Penisola non inficia la loro primogenitura: in seguito anche altre serie furono poste in vendita su basi locali senza venir meno al carattere unitario dell'emissione: la Propaganda Fide a Roma, il Manzoni in Lombardia, e la Crociera Italiana addirittura a bordo del transatlantico Italia. Per chiudere, una curiosità. Sui primi bolli sabaudi non apparivano dettagli geografici. Vittorio Emanuele non poteva incidere l'aggettivo "sardo" o "piemontese" senza ledere i diritti dei sudditi in vasti comparti, quali il Nizzardo, la Savoia, Genova e la Liguria: allora non faceva altro che imitare la Gran Bretagna mettendo in evidenza soltanto la scritta "poste" e il valore del bollo. Dopo la svolta politica e militare del Risorgimento l'identificazione italiana non costituiva più un problema; anzi, i francobolli diventavano elemento essenziale per "riconoscere" l'unità della Nazione. ★

Il consiglio del bibliotecario

Melania G. Mazzucco

Limbo

Einaudi, 2012 - Narr D 1654

Manuela Paris è una ragazza di ventisette anni. Ha realizzato il suo sogno: arruolarsi nella 9° compagnia del 10° reggimento degli alpini in missione a Bala Bayak, in Afghanistan. Nella disciplina militare e nella durezza della vita in Afghanistan trova ciò di cui aveva realmente bisogno: sicurezza e regole. Fino a quando un tragico incidente la costringe a ritornare a casa...

ACQUISIZIONI RECENTI

Una selezione delle ultime opere acquisite dalla Biblioteca del CCA

•••Narrativa

Marcello Fois

Nel tempo di mezzo

Einaudi, 2012 - Narr D 1655

C. Ruiz Zafòn

Il prigioniero del cielo

Mondadori, 2012 - Narr D 1653

Margaret Mazzantini

Nessuno si salva da solo

Mondolibri 2011 - Narr D 1652

Clara Sanchez

La voce invisibile del vento

Garzanti, 2012 - Narr D 1651

Roberto Bolaño

I dispiaceri del vero poliziotto

Adelphi, 2011 - Narr D 1650

Aldo Cazzullo

La mia anima è ovunque tu sia

Mondadori, 2011 - Narr D 1649

Danielle Steel

Una ragazza grande

S. & Kupfler, 2012 - Narr D 1648

Laura Dave

Festa di divorzio

Mondadori, 2009 - Narr D 1647

Henning Mankell

Il ritorno del maestro di danza

Marsilio, 2007 - Narr C 2177

Edward Rutherford

Ruska

Mondadori, 1992 - Narr C 2176

Henning Mankell

Assassino senza volto

Marsilio, 2001 - Narr C 2175

Henning Mankell

La falsa pista

Marsilio, 1998 - Narr C 2174

Henning Mankell

L'uomo che sorrideva

Marsilio, 2004 - Narr C 2173

Henning Mankell

La quinta donna

Marsilio, 1999 - Narr C 2172

Henning Mankell

Delitto di mezza estate

Marsilio, 2000 - Narr C 2171

Henning Mankell

La leonessa bianca

Marsilio, 2003 - Narr C 2170

Massimo Gramellini

Fai bei sogni

Longanesi, 2012 - Narr C 2169

Mario Calabresi

La fortuna non esiste

Mondadori, 2009 - Narr C 2168

Massimiliano Verga

Ziguli

Mondadori, 2012 - Narr C 2167

•••Letteratura straniera

Wisława Szymborska

La gioia di scrivere - Tutte le poesie (1945-2009)

Adelphi, 2012 - Lett. Stran. B 267

•••Storia

Tommaso di Carpegna Falconeri

Medioevo militante

La politica di oggi alle prese con barbari e crociati

Einaudi, 2011 - Storia D 464

Indro Montanelli

La sublime pazzia della rivolta L'insurrezione ungherese del 1956

Rizzoli, 2006 - Storia D 465